

Don Ennio Stamile: Portare avanti l'Università della memoria è un obbligo

Sarà l'organizzazione di volontariato San Benedetto Abate' di Cetraro (Cs), guidata da don Ennio Stamile, responsabile regionale di 'Libera' a gestire a Limbadi, in provincia di Vibo Valentia, la villa confiscata al clan Mancuso.

Nelle strutture troverà spazio un centro per la formazione dei dipendenti della pubblica amministrazione sulla normativa anticorruzione in quella che vuole essere una Università della ricerca, della memoria e dell'impegno'. Il centro sarà dedicato a Rossella Casini, studentessa fiorentina uccisa dalla n'drangheta di Palmi nel 1981 e il cui corpo non è mai stato ritrovato.

'Subito dopo l'aggiudicazione della gara nello scorso mese di marzo, il progetto dell'Università rinascerà a nuova vita ha affermato don Ennio Stamile - 'è un obbligo portare avanti il progetto dell'Università dell'antimafia ha proseguito il prelado - anzi, lavoreremo per farne un qualcosa di più ampio e allargarne i confini a livello europeo'.

A dar manforte alle parole di don Ennio è stata Patrizia Surace, Giudice Onorario presso il Tribunale dei Minorenni di Reggio Calabria 'sarà un centro con obiettivi diversi e ambiziosi, ma siamo convinti che un passo alla volta saremo in grado di portare avanti quello che ci siamo prefissati. Vogliamo diventare volano di confronto a livello internazionale sulle mafie, cercando di ragionare su come è possibile affrontare le tematiche, prima di tutto culturali e lavorare allo stesso tempo alla prevenzione, che è un segmento in cui crediamo tantissimo. Vogliamo incentivare la cultura della legalità in modo sostanziale e non solamente formale'.

Già da settembre si entrerà nel vivo delle attività di quella che può e deve essere un modello di rinascita non solo culturale ma principalmente sociale per la nostra regione e non soltanto. Tanti saranno i partner dell'università della memoria' che porteranno contributi fattivi alle attività della stessa. Un primo passo per rimettere al posto giusto i tasselli di una Calabria che non vuole rimanere indietro, che vuole emanciparsi dalla fama di terra di ndrangheta e niente più. Dalle parole di don Ennio traspare forte il messaggio di speranza che vuole imprimere sul territorio. Una speranza che va coltivata, curata e sostenuta.